

Investimenti

Fondi pacifisti. Lauti guadagni anche senza investire nelle armi

È un prodotto di Jp Morgan il migliore sui cinque anni (+126,8%)

Vitaliano D'Angerio

Si possono realizzare lautissimi guadagni anche senza avere in portafoglio aziende che producono armi. E si può battere pure l'indice Msci World. È quanto emerge dall'analisi di Cfs Rating sui fondi che evitano di investire in armi convenzionali, non convenzionali e nucleari.

Europa prima di tutti

Al 30 settembre 2025, su un arco temporale di cinque anni, tra quelli che abbiamo definito fondi pacifi-

sti spicca il risultato dello strumento finanziario di Jp Morgan Am specializzato sulle aziende europee a larga capitalizzazione: +126,8% è il risultato del Jpm Europe Strategic Value che ha superato ampiamente la media dei fondi di categoria (+56,7%) e anche quella dei prodotti senza armi (+54,66%). Il gestore più anziano come presenza nel team è Michael Barakos.

Il fondo di Jp Morgan Am (che Cfs Rating classifica come un cinque stelle), batte pure l'indice Msci World di ben il 45% sempre sui cinque anni. C'è però chi fa meglio: è l'indice Msci Aero-Defense (+202,6%) che già nel nome indica la propria specializzazione.

Azionario internazionale e Usa

È nella categoria Azionario internazionale che troviamo il secondo fondo pacifista con la migliore performance in assoluto sul periodo di cinque anni: è il Nef ethical global trend

che ha realizzato il 124,76 per cento, un risultato importante per il prodotto di Nord Est Asset Management, la società di gestione che fa capo, al 100 per cento, a Cassa Centrale Banca, capofila dell'omonimo gruppo bancario cooperativo. A gestire il fondo sono Andrea Andreis e Massimo Baggiani.

Infine, nelle categorie azionarie monitorate, la terza miglior performance sui cinque anni di un fondo pacifista è quella di un altro Jp Morgan Am: è il Jpm Us select equity plus specializzato sull'azionario Usa che guadagna il 109 per cento. Sia il prodotto di Nord Est Am sia quello di Jp Morgan Am battono la media di categoria di settore e anche quella dei "pacifisti".

Bilanciati e corporate

Infine un'occhiata ai bilanciati e agli obbligazionari focalizzati sui corporate bond area euro. Abbiamo ancora un fondo di Jp Morgan Am che

vince nei bilanciati: è il Jpm total Em income che mette a segno un incremento del 38,78 per cento. Nell'obbligazionario euro corporate a guadagnare il primo posto, fra i fondi pacifisti, è il Morgan Stanley If euro corporate bond duration hedged (+19,6%). Anche questi due fondi battono le medie di categoria.

Mine e bombe a grappolo

Ultimo elemento da segnalare è una novità nell'ambito dell'ormai nota legge 220 del 2021 sul divieto di finanziamento di aziende che producono e commercializzano mine anti-uomo e bombe a grappolo. Cfs Rating realizza infatti un monitoraggio «delle principali liste pubbliche nazionali ed internazionali, individuando le società da escludere e gli Isin dei prodotti ad esse associati», fanno sapere dalla società.

v.dangerio@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

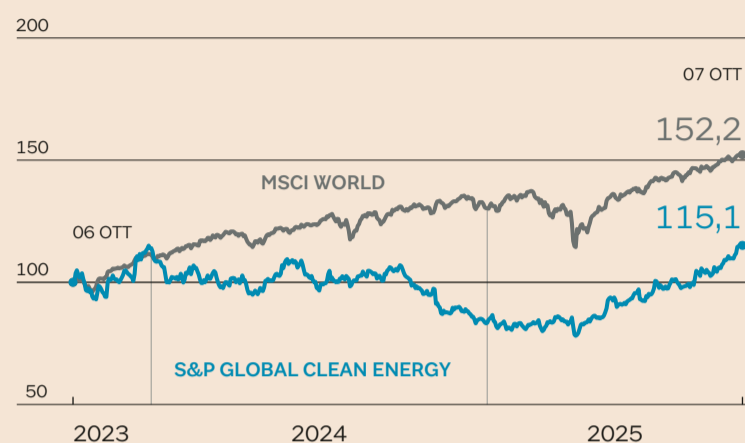
SOSTENIBILITÀ
Israele e il fondo olandese

Il fondo pensione olandese Pme (meccanici e settore tecnologia), che gestisce 68 miliardi di dollari, ha deciso di cedere i titoli di alcune aziende esposte sui territori palestinesi dopo aver classificato tali partecipazioni

come potenzialmente collegate a violazioni dei diritti umani. La decisione è stata presa dopo «un ampio processo di due diligence» durato diversi mesi, ha affermato un portavoce di Pme. Fra le aziende vi sono la società di viaggi online Usa Booking Holdings, il produttore di cemento Cemex SAB de CV e la società di Tlc Motorola Solutions.

IL CONFRONTO.

Andamento dell'indice Clean Energy e dell'indice Msci World negli ultimi due anni. Base 06/10/2023=100



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Il Sole 24 Ore

Energia pulita in Borsa I driver del settore sono tecnologia e competitività

Per l'elettrificazione è atteso un aumento della domanda del 3% annuo

Lucilla Incorvati

Le prospettive per gli investimenti nella transizione verso le energie pulite continuano a sembrare promettenti nonostante il sentiment generale riguardo alle elezioni Usa e ai cambiamenti di policy del governo americano su questo fronte.

Questo è dovuto al fatto che i principali driver delle energie pulite sono oggi fondamentali sottostanti, come il miglioramento delle tecnologie, l'efficacia dei costi e la competitività, anziché le politiche adottate.

Il fattore trainante

«Investiamo nella transizione energetica in senso olistico, nell'intero ecosistema dell'energia pulita e nella catena del valore - sottolinea Xavier Chollet, gestore del fondo Pictet-Clean Energy Transition. Ma è indubbio che l'elettrificazione sia un driver importante. Negli ultimi 25 anni, la domanda di elettricità nelle economie avanzate è diminuita o è rimasta invariata ma ora siamo entrati in una nuova fase globale in cui si prevede un aumento significativo della domanda di elettricità in tutte le economie nei prossimi anni, per effetto della continua elettrificazione». Anche Gerhard Wagner, senior portfolio manager climate solution della società svizzera Swisscanto ritiene che il momento sia propizio per investire in questo settore. «È decisamente una fase favorevole ai vari comparti che vanno sotto questo universo eterogeneo - sottolinea Wagner - e crediamo che un driver importante sia l'elettrificazione, dove si registra un trend di crescita costante in tutte le aree geografiche: Stati Uniti, mercati emergenti, Europa e Giappone. La domanda di elettricità crescerà del 3% all'anno nei prossimi anni, mentre la domanda di energia (compresi i combustibili fossili) crescerà solo dello 0,5% all'anno. L'elettrificazione è quindi una componente chiave del settore dell'energia pulita e, a nostro avviso, potrebbe essere un segmento di investimento molto interessante nei prossimi anni».

Secondo il gestore di Pictet a dare impulso alla elettricità hanno contribuito la ripresa delle

iniziative in ambito manifatturiero e di reshoring e la rapida crescita dell'intelligenza artificiale. «L'impennata della domanda di elettricità e l'obsolescenza delle infrastrutture di rete richiedono investimenti più sostanziosi in fonti energetiche pulite e convenienti - dettaglia ancora Chollet - e in infrastrutture di rete, nonché una maggiore attenzione all'efficienza energetica, in particolare nei settori energivori come i data center».

Controllo della temperatura

Ventilazione e raffreddamento efficienti, controllo di temperatura, umidità e pressione sono altri elementi significativi di questa industria e tutti questi costituiscono importanti fattori di impulso a lungo termine per la transizione verso l'energia pulita. «Guardiamo con interesse all'espansione della rete e alle applicazioni efficienti dal punto di vista energetico, come il raffreddamento e il riscaldamento degli ambienti con l'elettricità - aggiunge Wagner -. Molti processi industriali possono essere inoltre elettrificati e quindi resi più efficienti».

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CONSENTE DI PREVEDERE QUANTA ENERGIA SERVE E QUANTA PRODURNE

Senza trascurare l'intelligenza artificiale efficiente che dal punto di vista energetico diventa motore della transizione verso l'energia pulita perché consente di investire lungo tutta la catena del valore. L'intelligenza artificiale consente di prevedere con maggiore precisione la produzione di energia grazie all'analisi dei dati, facilitando l'integrazione delle rinnovabili nella rete. Questo riduce la necessità di fonti fossili di backup e ottimizza l'utilizzo delle risorse disponibili.

Strategia di portafoglio

Il gestore di Pictet punta su società ben posizionate sul mercato nel rispettivo settore di appartenenza e in grado di assicurarsi un buon pricing power e una crescita redditizia. «Diamo priorità ad aziende che presentano cash flow robusti rispetto alla valutazione di mercato». Tra queste molte sono americane e quotate sui listini Usa. Tra gli altri ci sono Nextacker, Marvell Technology, Broadcom, Applied Materials, Nxp Semiconductors, Linde, Eaton Corp, Xcel Energy, Cie De Saint-Gobain.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La radiografia delle performance

Prodotti che non investono in armi convenzionali, non convenzionali e nucleari. Le performance sono tutte in euro e i dati sono al 30 settembre 2025

ISIN	FONDO	RATING CFS	VAR. % A 5 ANNI
AZIONARIO AMERICA LARGE CAP			
I MIGLIORI			
LU0292454872	JPM US Select Equity Plus A Usd	****	+109,15
LU0210528500	JPM America Equity A Usd	***	+107,73
BE6317167425	DPAM B Eq US Sel Msci InB Usd	***	+104,90
I PEGGIORI			
IE00BZ1G3N53	FTGF ClearBridge US Eq. Sust LA (Hdg)	***	+41,78
LU0261960354	FF - Sust US Eq A Eur	**	+44,37
LU0433926119	GS US Eq ESG Portf (Eur-Hdg)	****	+49,26
AZIONARIO EMERGENTI GLOBALI			
I MIGLIORI			
LU1098400762	Schroder ISF GI EM Sm Comp	***	+64,56
LU0862449690	JPM Em Market Div A Eur	***	+55,73
LU0300743431	Templeton Em Mark Sm C Eur	***	+55,41
I PEGGIORI			
LU0815264352	Morgan Stanley IF Em L Eq AH	**	-9,64
LU0407233823	Pictet Emerging Market HR Eur	***	-5,19
LU1651443415	Vontobel F. mtx Em Mark L (hedged)	***	4,18
AZIONARIO EUROPA LARGE CAP			
I MIGLIORI			
LU0210531983	JPM Europe Str Val A Eur	****	+126,80
LU0289089384	JPM Europe EqPlus A Eur	****	+108,23
LU0169527297	JPM Europe Str Div A Eur	****	+97,75
I PEGGIORI			
AT0000A20EY5	Raiffeisen Sost M (R) Vta	*	+10,09
LU0094541447	abrdn Sicav I Eur Sust Eq Eur	*	+14,03
LU0591897516	Schroder ISF Eur Eq Imp A	**	+16,06

Fonte: Cfs Rating

ISIN	FONDO	RATING CFS	VAR. % A 5 ANNI
AZIONARIO INTERNAZIONALI LARGE CAP			
I MIGLIORI			
LU2051778764	NEF-Eth GI Tr C	****	+124,76
LU0308372076	GS Multi-M Dyn W Eq Port Base	****	+98,77
LU0210534227	JPM Global Focus A Eur	***	+98,11
I PEGGIORI			
LU0503634734	Pictet SmartCity R Eur	*	+5,49
IE00BYT1LJ76	FTGF M Currie GI L-T Uncon A Eur	**	+9,88
LU0474970273	Pictet Global Megat Sel Eur	***	+10,28
BILANCIATI			
I MIGLIORI			
LU0972618655	JPM Tot Em Inc A Eur	****	+38,78
LU0210527791	JPM Asia Pacif Inc A Usd	**	+34,59
LU1057461722	GS GI Multi-A Bal Port Base	*	+29,93
I PEGGIORI			
LU1280137412	JSS M Asset - GI Inc P Eur Hdg	*	+10,79
AT0000A2E091	Raiffeisen Bilanciato Sostenibile	**	+12,56
IT0005341901	Etica Transi Climatica R	**	+13,08
OBBLIGAZIONARI			
I MIGLIORI			
LU1832969650	M Stanley IF Eur Corp B Dur Hedg A	****	+19,66
FR0011288513	Sycomore Sélection Crédit R	****	+10,73
LU2080993616	Schroder ISF Sust Eu Cr A	****	+6,12
I PEGGIORI			
LU0496370635	Franklin European Corp B Eur	*	-5,44
LU0140696823	Nef Eth Corp B Eur R	*	-3,84
LU0552643842	Mirova Eur Green&Sust Cor BR/A Eur	**	-3,79

Ecco come viene misurato l'indice della pace

INDICATORI E START UP

Ci sono i rating Esg che ci informano su quanto un'azienda sia sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. E la pace è misurabile? È possibile calcolare quanto un'azienda contribuisca direttamente alla costruzione e alla diffusione di determinati valori? Dalle pratiche organizzative, allo stakeholder engagement (i portatori di interesse) fino alla cultura aziendale.

A quanto pare qualcuno si è cimentato in questo calcolo. È la start up Trending Peace, fondata da Raffaella Lebono e Beniamino Saibene, entrambi con un percorso nel Terzo

settore. «Essere peace driven — racconta Lebono — significa ridurre i rischi, rafforzare la reputazione, integrando la pace come criterio strategico a fianco dei criteri Esg».

Pace e consumatori

La pace è un valore apprezzato molto anche dal consumatore italiano: secondo un sondaggio Ipsos di luglio scorso, la pace è al terzo posto (81%) tra le motivazioni che inducono alla scelta d'acquisto dopo ambiente (85%) e legalità (83%). Più basso in classifica vi sono giustizia sociale (80%), lotta alla discriminazione (79%), diritti civili (77%).

Allo stesso tempo, l'Institute for economics & peace ha registrato pro-

fitti superiori al 27% rispetto alla media globale per le aziende in Paesi con alti livelli di pace.

Il Tp Index

Ecco allora l'idea di costruire un indice che appunto misurasse la capacità di un'azienda di essere "peace driven". Con l'aiuto di docenti, anche di università straniere come Oslo per esempio, è stato dunque creato il Tp index che trasforma le azioni concrete di un'azienda in un punteggio numerico.

Come funziona

L'indice si basa su oltre 350 indicatori, suddivisi in tre ambiti principali: 1) performance e strategie aziendali

che comprendono quindi la salute economica e finanziaria dell'azienda; 2) contesto sociale ed economico dove giocano un ruolo chiave la governance e soprattutto i diritti e le relazioni; 3) impatto diretto interno ed esterno che comprende le certificazioni e in particolare la corporate peace responsibility. «Quest'ultima — viene spiegato — si traduce in tutte le azioni che generano impatti positivi sull'azienda stessa, sui territori, sulle persone, sulla trasparenza e sulle relazioni». C'è infine un algoritmo che sintetizza tutti gli indicatori in un punteggio numerico (da 0 a 1000) da assegnare all'azienda.

—V.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA